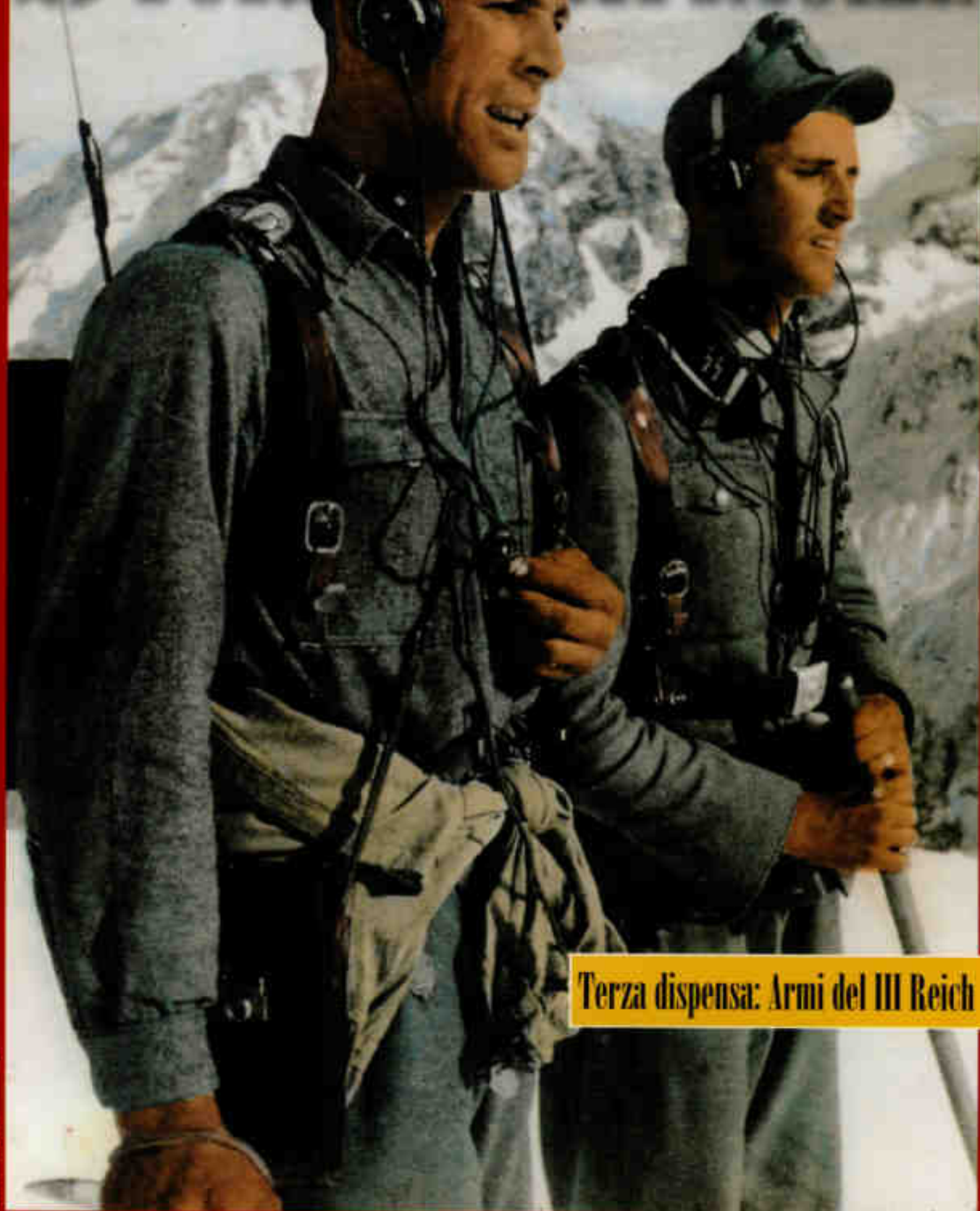


STORIA E BATTAGLIE



Terza dispensa: Armi del III Reich



Roberto Chiarvetto

I Rangers alla Pointe du Hoc

L'assalto ad una postazione fortificata tedesca nelle prime ore del D-Day



Una vista di Pointe du Hoc ai nostri giorni, con, a sinistra, il monumento.

All'alba del D-Day, 6 giugno 1944, tre compagnie del 20° Battaglione Rangers dell'U.S. Army furono lanciate all'attacco di un'importante postazione fortificata dell'artiglieria tedesca sulla costa della Normandia. L'assenza delle bocche da fuoco, riscontrata dai Rangers alla fine dei combattimenti, ed i successivi spesso imprecisi resoconti (a partire da "Il giorno più lungo" di Cornelius Ryan), hanno al contempo reso famoso l'episodio e falsata la sua effettiva importanza.

LA POSIZIONE

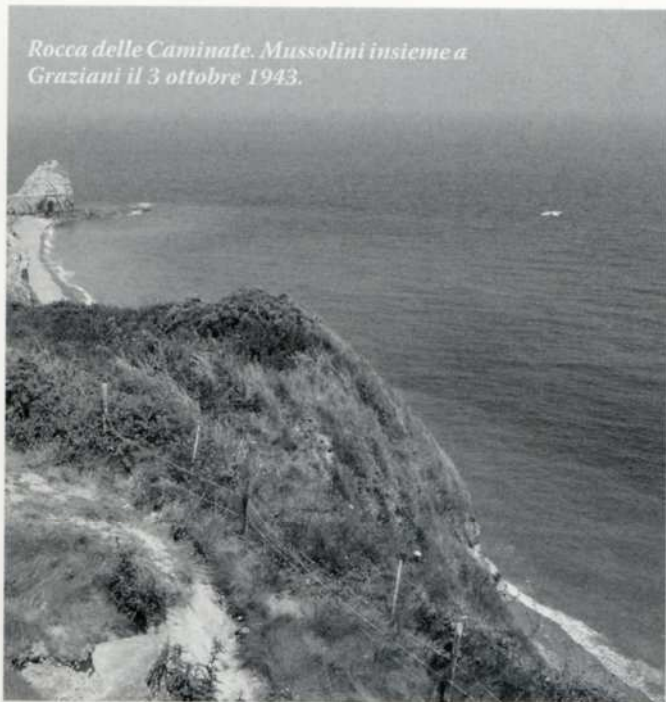
La Pointe du Hoc è un promontorio appuntito che si trova all'estremo ovest della spiaggia denominata OMAHA; sulla sommità di una falesia alta qualche decina di metri, le forze armate tedesche avevano installato una batteria fortificata dotata di sei pezzi francesi di preda bellica da 155 mm, con una gittata di quasi 20 km in grado di coprire le zone interessate dall'attacco delle truppe statunitensi ed impedirne lo sbarco. La batteria fu fatta oggetto di ripetuti bombardamenti aerei alleati nelle settimane precedenti lo sbarco e del fuoco dei pezzi da 355 mm della corazzata USS TEXAS quaranta

minuti prima dell'assalto dei Rangers, rendendo il terreno simile ad un paesaggio lunare per la presenza di decine di crateri di diversi metri di diametro. All'ora H, le 6:30, le tre compagnie D, E ed F al comando del Col. James Earl Rudder dovevano sbarcare sulla stretta spiaggia ed arrampicarsi sulla falesia; un errore di rotta però aveva portato il gruppo verso la Pointe de la Percée, a circa cinque chilometri di distanza, facendo ritardare le truppe di Rudder che riuscirono a prendere terra sull'obiettivo mezz'ora più tardi, a bordo di dieci imbarcazioni LCA pilotate da personale della Marina britannica. Per risalire la falesia, otto imbarcazioni erano state equipaggiate con lanciarazzi per innalzare le scale di corda ed era stato previsto l'appoggio di due veicoli anfibi DUKW, sui quali erano state installate scale telescopiche prelevate dagli autocarri dei Vigili del Fuoco della città di Londra, con mitragliatrici Lewis al posto degli idranti. Purtroppo i DUKW, sperimentati con successo durante le esercitazioni, non poterono nemmeno arrivare vicino alla parete da scalare per via dei crateri dei bombardamenti presenti sulla spiaggia. Anche la risalita mediante le scale risultò estremamente difficile, per via della scivolosità dovuta al terreno ed alle corde bagnate, che appesantite non poterono nemmeno venir sparate sino in cima alla falesia. Per di più, due imbarcazioni di supporto sulle quali i Ranger avevano lasciato le cariche da demolizione, le razioni ed altro equipaggiamento per rimanere più leggeri vennero entrambe perse a causa delle cattive condizioni del mare; dei circa 200 uomini delle tre compagnie, una cinquantina venne perduta già durante lo sbarco ed il tentativo di scalata. Dopo circa quaranta minuti dall'inizio dello sbarco, i Ranger riuscirono finalmente a portare sulla cima della Pointe du Hoc un numero sufficiente di uomini per organizzare un assalto, nonostante i Tedeschi avessero fatto fuoco con mortai, armi individuali e bombe a mano, e avessero ripetutamente tagliato le corde e le scale che raggiungevano la cima della collina. La presenza di enormi crateri dovuti ai colpi della USS TEXAS rese però difficili i movimenti e le comunicazioni, pur fornendo un utile riparo ai Ranger, come ricorda il Serg. Jack Kuhn, veterano della



Rocca delle Caminate. Mussolini insieme a Graziani il 3 ottobre 1943.

Rocca delle Caminate. Mussolini insieme a Graziani il 3 ottobre 1943.



compagnia D (1): *"Saltammo in un cratere più grande, che contenne forse una dozzina dei nostri [...] Non avevamo fatto affidamento sui crateri come protezione. Avremmo perduto più uomini, ma i crateri ci protessero".*

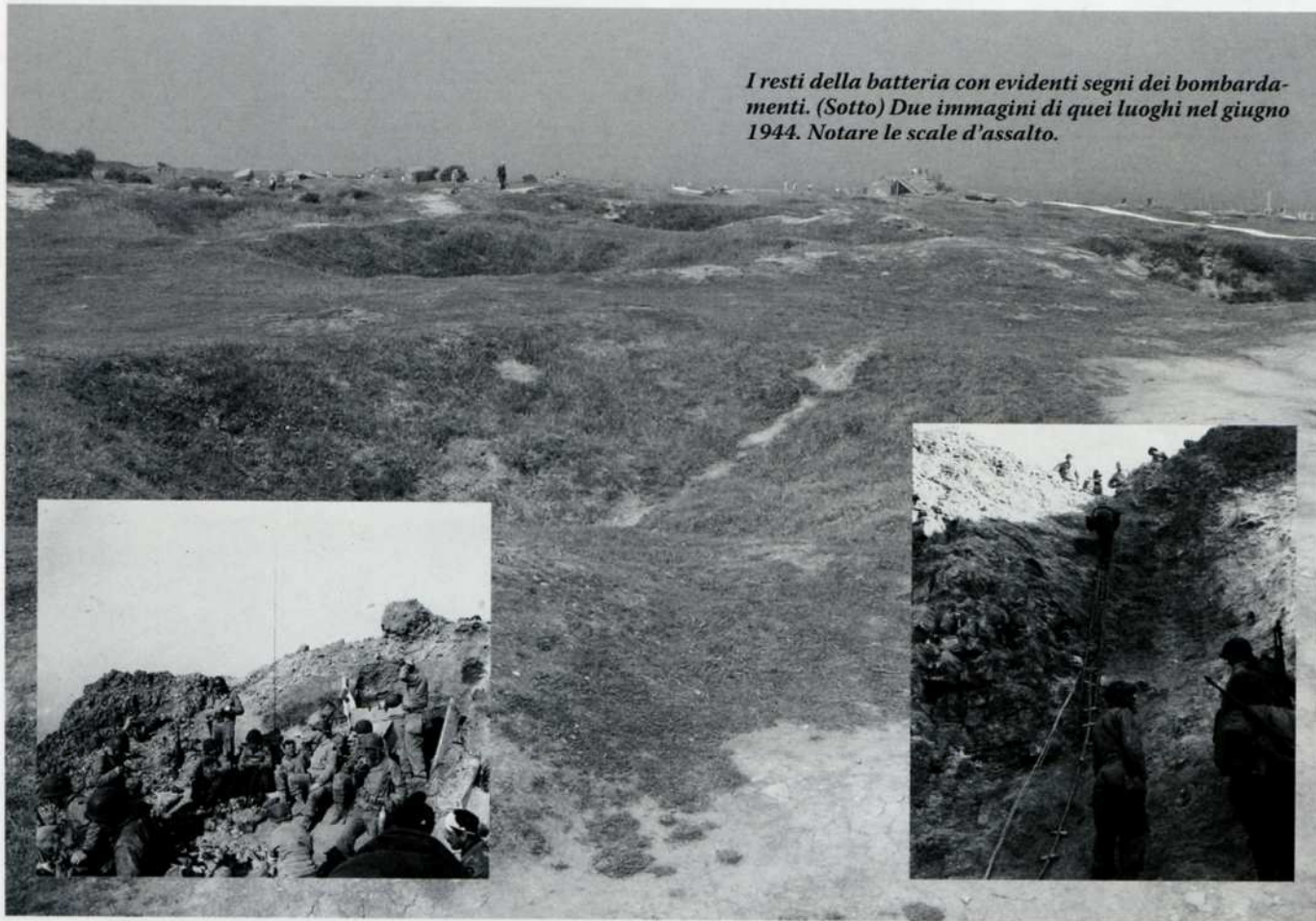
(1) Trad. dell'Autore da Frederick, Michael H. & Masci, Joseph F., 2nd Ranger Battalion takes Pointe du Hoc, World War II, July 2001.

Una volta giunti vicino alle postazioni dei cannoni, però, i Ranger scoprirono che i pezzi osservati dalla ricognizione aerea erano soltanto pali del telegrafo: i cannoni da 155 mm non erano ancora stati installati in posizione (risulta più probabile che non fossero mai stati messi in batteria e non che fossero stati spostati dopo i primi bombardamenti, come ipotizzato da alcuni) e la costruzione di alcuni dei bunker in cemento armato doveva ancora essere completata.

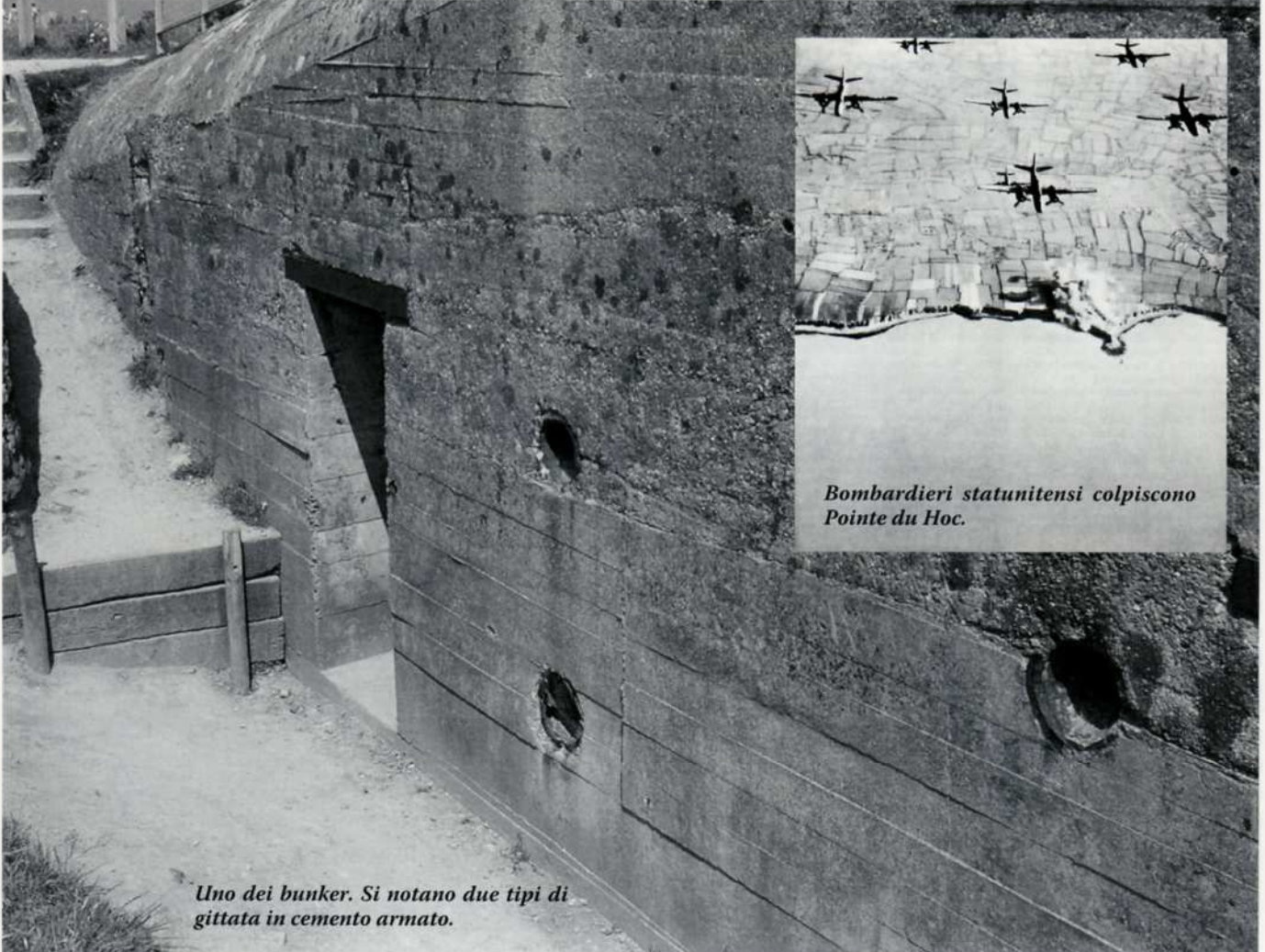
Data l'assenza dei pezzi d'artiglieria, i Ranger della compagnia D, che si trovavano più verso ovest, si occuparono dell'obiettivo secondario dell'attacco, l'interruzione della viabilità verso Omaha, per impedire l'afflusso di rinforzi tedeschi da quella parte verso la spiaggia. Durante l'azione, alcuni di essi si misero alla ricerca di tracce relative ai cannoni mancanti, trovando dei segni su una strada secondaria: fu così che i cannoni – cinque – furono ritrovati in perfetto stato, pronti all'uso con una congrua dotazione di munizioni, mimetizzati in un frutteto a meno di due chilometri dalla postazione sulla falesia della Pointe. Il Sergente Leonard Lomell (2), della compagnia D, ricorda come andò *"verso i cannoni con due granate alla termite [...] Misi una granata in ciascuno degli ingranaggi di puntamento visibili dei primi due cannoni. Poi presi il mio fucile, lo lasciai nella mia giacca e spaccai le ottiche di tutti e cinque i pezzi. Non avevo idea se sarei tornato laggiù. Volevo causare il massimo danno possibile"*. Lomell, insieme con Kuhn, tornò subito dopo dai compagni appostati lungo la strada e si fece consegnare tutte le granate a disposizione, disponendole poi in tutti i meccanismi di funzionamento dei cannoni per metterli definitivamente fuori uso. L'obiettivo dell'azione dei Ranger era finalmente

(2) Trad. dell'Autore da Frederick, Michael H. & Masci, Joseph F., op. cit.

I resti della batteria con evidenti segni dei bombardamenti. (Sotto) Due immagini di quei luoghi nel giugno 1944. Notare le scale d'assalto.



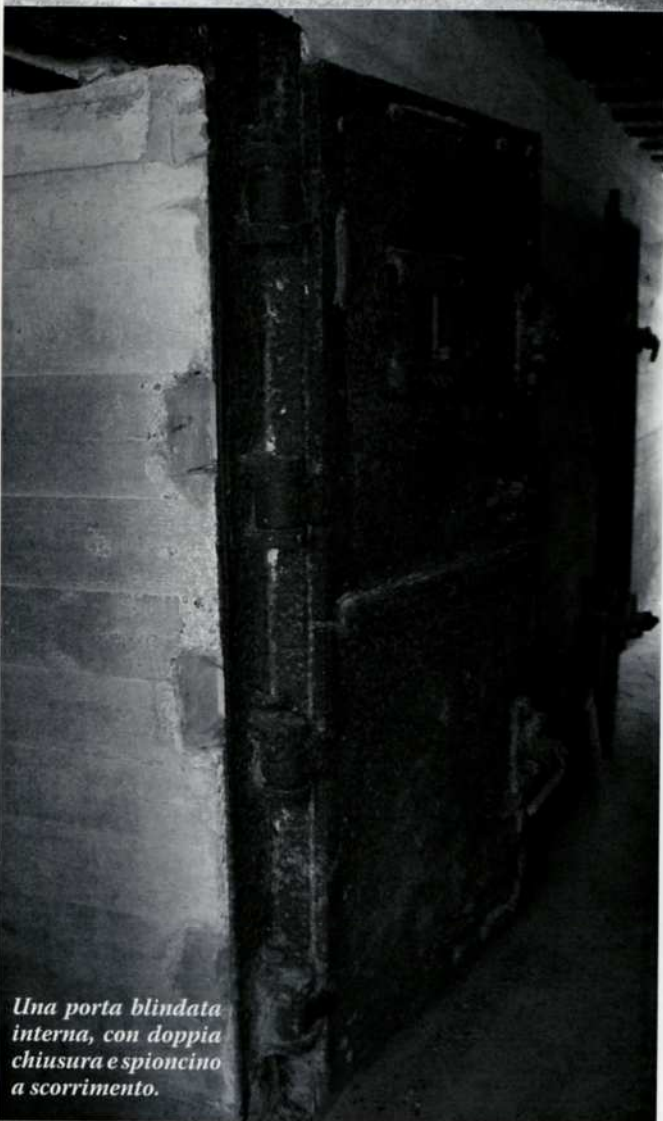
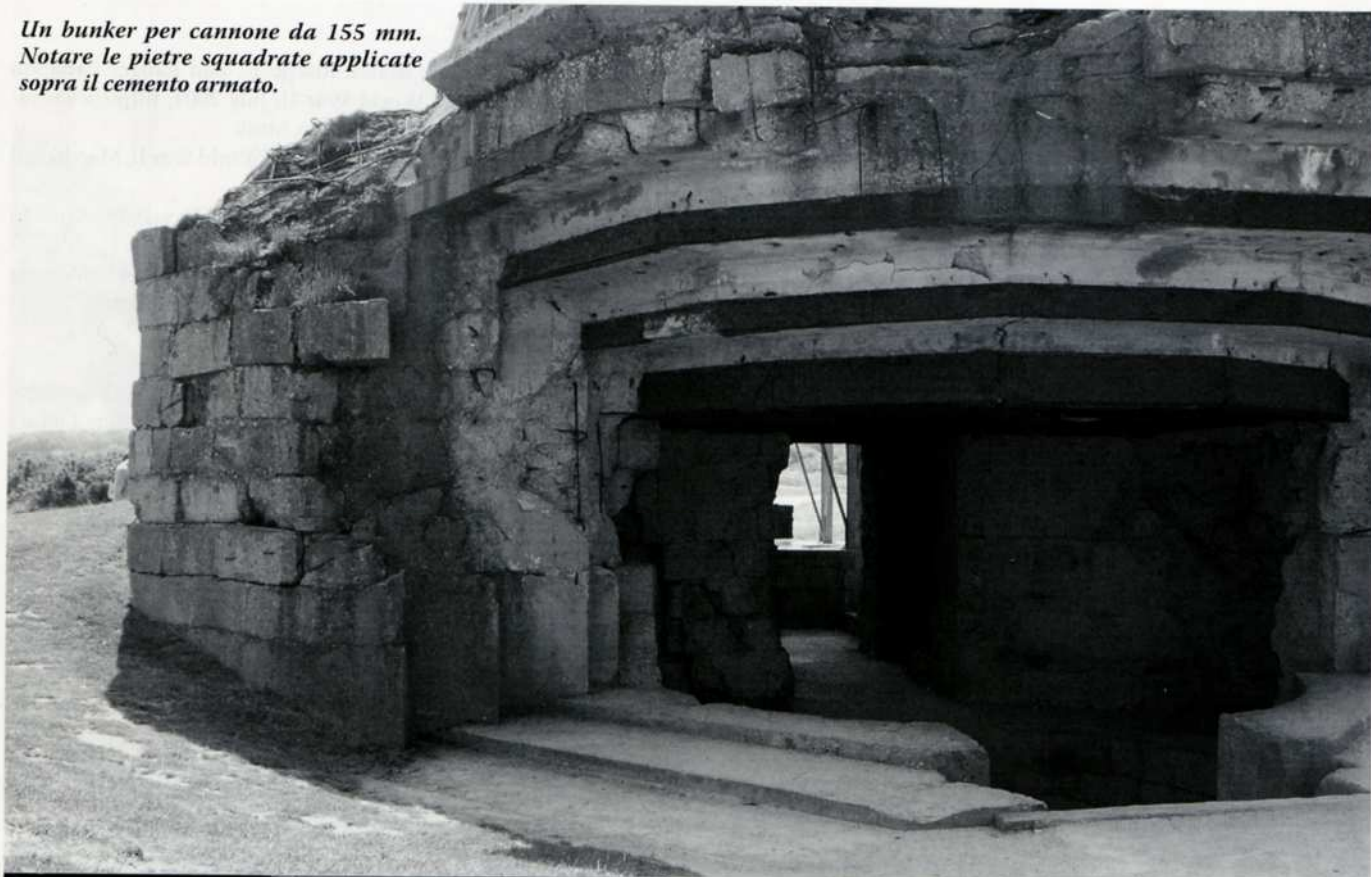
La piazzola per un pezzo campale da 155 mm, preda bellica francese.



Bombardieri statunitensi colpiscono Pointe du Hoc.

Uno dei bunker. Si notano due tipi di gittata in cemento armato.

*Un bunker per cannone da 155 mm.
Notare le pietre squadrate applicate
sopra il cemento armato.*



*Una porta blindata
interna, con doppia
chiusura e spioncino
a scorrimento.*

stato raggiunto, ma le postazioni protette sulla Pointe non erano ancora state conquistate: le truppe tedesche del 9140° Reggimento di fanteria, sfruttando anche la protezione dei resti danneggiati dei bunker, si opposero strenuamente ai Ranger, mettendo in atto diversi contrattacchi durante tutta la giornata e la notte successiva; le truppe di Rudder si ridussero a poche decine di uomini dopo i due contrattacchi di mezzanotte e dell'una e mezza del 7 giugno. Soltanto il giorno D+2, l'8 giugno, i Ranger delle altre compagnie del 20° Battaglione, che erano sbarcati alla Pointe de la Percée, appoggiati dai compagni del 50° e da due battaglioni del 1160° Reggimento della 29ª Divisione di fanteria, riuscirono a rilevare i 90 uomini di Rudder (su 225 sbarcati) che avevano preso la Pointe du Hoc.



Ispezione alla fortificazione della pagina precedente, nel giugno del 1944.

I LUOGHI OGGI

Oggi la postazione d'artiglieria della Pointe du Hoc è conservata come monumento e mostra ancora i segni dei pesanti bombardamenti: i grandi crateri ed i resti dei bunker sono addolciti dalla presenza dell'erba, cresciuta a ricoprire ogni cosa, ma la vastità dei danni e la difficoltà dell'impresa dei Ranger sono tuttora ampiamente visibili. Dal 2004, 60° anniversario dello sbarco, gruppi di studiosi della Texas A&M University stanno effettuando rilevamenti del sito, conservazione delle parti a rischio e studio delle postazioni; probabilmente in futuro verranno intraprese analisi più approfondite del sito, per controllare la veridicità dei racconti relativi ad esempio alla presenza di un sistema di gallerie collegate con carrellini ferroviari, che potrebbero ancora contenere oggetti, armi e munizioni così come si trovavano durante le ore faticose dello sbarco (3). L'interesse dell'università statunitense è più che giustificato, dato che James Earl Rudder, ormai divenuto Generale, ne fu il presidente, dal 1959 alla sua morte, sopraggiunta nel 1970.

(3) Ranger Register, vol. XII Number 1 (2005) e alcuni numeri della newsletter della Texas A&M University. Si consiglia la visione del sito internet del progetto, all'indirizzo <http://archone.tamu.edu/chc/projects/pointe%20du%20hoc/HomePage.htm>

Bibliografia

- Frederick, Michael H. & Masci, Joseph F., 2nd Ranger Battalion takes Pointe du Hoc, World War II, July 2001, <http://www.historynet.com/wwii/blangers/index.html>
 Ladd, James, Commandos and Rangers of World War II, Macdonald and Jane's Publishers Ltd., London 1978
 Neillands, Robert; De Normann Roderick, D-Day 1944, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2003
 Sacleux, Yves, Rangers à la Pointe du Hoc, Gazette des Uniformes n.247, Juillet/Aôut 2006, Regi'Arm, Paris 2006

Le fotografie d'epoca sono tutte nel pubblico dominio e provengono da fonte U.S. Navy – Naval Historical Center – Online Library <http://www.history.navy.mil/> e dagli archivi Conseil Régional de Basse-Normandie/National Archives USA <http://www.ceris-normandie.com/archivesnormandie/>





(Nella pagina a sinistra) Due momenti subito dopo la fine dei combattimenti per la batteria. Nella immagine più grande, si vede il muro di sbarramento alla spiaggia fatto saltare in aria.

(Sopra) Squadra di mitraglieri statunitensi, armati con una Browning raffreddata ad acqua, un'arma oramai superata.

(Sotto) Ranger statunitensi si riposano dopo la fine dei combattimenti.

